

L'AQUILA: DISCARICA AD ARAGNO, "IGNORATI" SECCHI DELL'IMMONDIZIA

6 Febbraio 2016



L'AQUILA – Un cittadino aquilano che abita nella frazione di Aragno, segnala la presenza di una discarica abusiva, proprio al centro del paese.

“Una cosa di cui prima di tutto noi cittadini dovremmo vergognarci – scrive il cittadino – comportandoci da maleducati e non rispettosi dell’ambiente; per il fatto di gettare nei pressi dei contenitori della nettezza urbana, e non solo, ogni genere di rifiuto, rischiando anche di prendere una multa ed una denuncia che mi auguro si avveri prima possibile, a chi si comporta da incivile come in questo caso”.

Dopo aver fatto questa premessa, però, aggiunge, “vorrei puntare il dito anche su chi è dovuto a far rimuovere tali rifiuti, visto che tutti i giorni gli addetti al ritiro della immondizia svuotano solo i secchioni, ignorando e facendo finta di non vedere quanto si trova intorno agli stessi, di conseguenza si continuerà a formare un cumulo sempre maggiore se l’Asm amite i propri dirigenti non prende provvedimenti facendo fare spesso un giro di ricognizione e far controllare sei propri dipendenti abbiano effettuato il lavoro come deve essere fatto (non solo svuotando i contenitori), anche se poi come già detto, i soliti maleducati ne porteranno altra”.

Il cittadino fa inoltre presente che “questi rifiuti, come si può bene notare ci sono materassi che giacciono lì da diversi mesi, tubi in plastica, damigiane di vetro, televisori, gomme auto, materiali di risulta. Durante la settimana, poi, si vedono circolare per il paese polizia municipale, carabinieri, forestale, obbligati tra l’altro a passarci vicino con le loro auto, in quanto la discarica si trova sulla strada principale, che porta alla chiesa del paese ed a quanto pare nessuno si è degnato di farlo presente alla Asm, visto che i rifiuti giacciono sempre lì”.

“Spero che che gli incivili leggano e vedano, in modo che prima di abbandonare rifiuti anche pericolosi nei pressi dei secchioni, e non solo, riflettano e cambino comportamento”, conclude.